



Inflazione e guerra in Ucraina: l'economia svizzera viaggia con il freno a mano tirato

L'aumento dei prezzi di produzione, le strozzature delle forniture e l'indebolimento della domanda pesano sull'economia svizzera. Molte aziende stanno beneficiando dell'effetto di recupero dopo l'abolizione della maggior parte delle misure relative al coronavirus in patria e all'estero. Ma la guerra in Ucraina, le strozzature nelle forniture e i problemi di trasporto impediscono all'economia globale di crescere a ritmi sostenuti. Inoltre, l'aumento dei prezzi sta riducendo la domanda sui mercati internazionali. Anche la carenza di lavoratori qualificati sta rallentando la crescita, soprattutto in Svizzera. Il terzo e il quarto trimestre del 2022 saranno quindi impegnativi. economiesuisse stima che il prodotto interno lordo (PIL) potrebbe aumentare quest'anno dell'1,8%. Il tasso di disoccupazione beneficerà della continua domanda di manodopera e sarà in media del 2,2%. I rischi economici rimangono però elevati.

Molteplici fattori stanno attualmente avendo un impatto negativo sull'economia globale. In primo luogo, il forte aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime sta rendendo la produzione più costosa a livello mondiale. La guerra in Ucraina ha ulteriormente aumentato la pressione al rialzo sui prezzi. In secondo luogo, lo stesso vale per i colli di bottiglia nelle forniture. Già nel 2021, l'economia si è trovata ad affrontare persistenti difficoltà di approvvigionamento e fornitura. Invece di una graduale normalizzazione, i problemi si sono recentemente acuiti, anche a causa della strategia restrittiva zero-covid della Cina. In terzo luogo, l'inflazione in molti paesi è più alta di quanto non sia stata per decenni. Soprattutto

negli Stati Uniti e nell'Unione europea, l'aumento dei prezzi pesa sui consumi in generale, perché le famiglie possono permettersi meno in termini reali. Infine, in quarto luogo, l'incertezza sul futuro sviluppo dell'economia si è ulteriormente intensificata a causa della guerra in Ucraina.

Questo cocktail velenoso si riflette anche sull'economia svizzera. È vero che la situazione degli ordini è ancora buona. Ma i prezzi stanno aumentando anche nel nostro paese, anche se in misura minore rispetto all'estero. Il problema della catena di approvvigionamento, invece, colpisce in modo particolare l'economia svizzera, fortemente orientata alla divisione internazionale del lavoro, impedendole di soddisfare una domanda di per sé solida. Inoltre, i margini si stanno riducendo perché anche i prezzi di produzione sono aumentati notevolmente nel nostro paese. Infine, la carenza di lavoratori qualificati impedisce di sfruttare tutte le opportunità. In breve, l'economia svizzera sta attualmente viaggiando con il freno a mano tirato. E la situazione non cambierà a breve. Le prospettive per i prossimi mesi sono tutt'altro che positive. Si deve presumere che le difficoltà nell'approvvigionamento persisteranno, i prezzi delle materie prime e dell'energia rimarranno elevati e l'inflazione si farà sentire maggiormente anche in Svizzera.

Punti di forza nei singoli settori

Ma ci sono anche dei barlumi di speranza: senza i fattori che pesano sulla ripresa, dopo la pandemia si osserverebbe un processo di recupero. Soprattutto i settori ad alta intensità di valore aggiunto come le assicurazioni, l'industria meccanica ed elettrica o l'industria farmaceutica sono ancora in fase di chiara crescita. Anche l'industria degli orologi e quella dei prodotti medicali registrano crescite significative. Nell'industria chimica e tessile, l'aumento dei prezzi dei fattori di produzione ha un impatto negativo maggiore. Sebbene le banche possano beneficiare in una certa misura della volatilità del mercato, l'attività di gestione patrimoniale viene penalizzata.

Nell'economia interna, gli sviluppi internazionali hanno un impatto soprattutto sull'industria delle costruzioni. In questo caso, gli aumenti dei prezzi sono a tratti molto importanti e i problemi di approvvigionamento hanno conseguenze significative sui costi. Anche i grossisti e i dettaglianti sono messi alla prova, ma le difficoltà nell'approvvigionamento portano principalmente all'indisponibilità di alcuni prodotti e alla necessità per i consumatori di orientarsi ad altri prodotti. I settori della consulenza aziendale e della sanità continuano a crescere. La normalizzazione dopo la pandemia sta avendo un effetto positivo anche sui trasporti e sul turismo. I fornitori di energia stanno beneficiando dell'aumento dei prezzi. Ma il problema della carenza di lavoratori qualificati riguarda molti settori. Durante la pandemia di coronavirus, molti lavoratori erano riluttanti a cambiare lavoro. Le ottime prospettive di lavoro portano ora a un aumento significativo dei posti vacanti per lungo tempo non occupati.

Così luce e ombre si alternano. Anche all'interno dello stesso settore, ci sono grandi differenze tra le aziende. A seconda dell'intensità energetica, della struttura della catena di approvvigionamento, della dipendenza da fattori produttivi specifici e delle relazioni con i clienti, la crisi attuale offre opportunità o crea grandi svantaggi.

Il tasso di inflazione si fa sentire sempre di più anche in Svizzera

Il franco forte, l'elevata efficienza energetica dell'economia e la quota relativamente bassa di consumo di energie fossili ha fatto sì che aumenti di prezzo importati dall'estero penalizzino un po' meno i consumatori svizzeri. Ma l'inflazione si fa sentire sempre di più anche da noi. I prezzi delle importazioni di materie prime, semilavorati e prodotti finiti sono aumentati in modo significativo. Molte aziende si vedono costrette a ritoccare i prezzi al rialzo nelle prossime settimane. Di conseguenza, aumenteranno anche i prezzi di molti prodotti finali.

La politica monetaria delle principali banche centrali è stata a lungo troppo espansiva. La Federal Reserve (Fed) degli Stati Uniti ha deciso i primi interventi sui tassi d'interesse e altri ne seguiranno. In considerazione del tasso di inflazione molto elevato nell'area dell'euro, anche la Banca Centrale Europea (BCE) non potrà evitare di aumentare i tassi di interesse. Per quanto riguarda la Svizzera, ciò dovrebbe portare la Banca nazionale svizzera (BNS) ad aumentare i tassi di interesse, oggi negativi. I tassi di interesse a lungo termine, che sono già aumentati in modo significativo, continueranno quindi a salire.

Nel 2022 l'inflazione in Svizzera salirà a una media annuale di poco inferiore al 3%. Anche per l'anno prossimo si prevede un tasso d'inflazione elevato rispetto agli standard svizzeri.

Il persistere dei principali rischi congiunturali

I rischi economici sono ancora decisamente elevati. Ora che l'incertezza sulla pandemia è diminuita, altri rischi stanno guadagnando sempre più importanza: più di un terzo dei partecipanti al [sondaggio di maggio vede attualmente l'inflazione](#) come il rischio economico più grande, seguito dalle difficoltà di approvvigionamento e dalla scarsità di materie prime. Non a caso, molte aziende temono una carenza di energia nell'inverno 2022/23, che potrebbe avere effetti gravi sull'andamento dell'economia. Circa l'8% delle aziende intervistate prevede un'escalation della guerra in Ucraina con i relativi rischi negativi. Una stessa proporzione di partecipanti al sondaggio considera problematica la carenza di lavoratori qualificati.

È interessante notare che l'attenzione non è più tanto sull'andamento del tasso di cambio: solo il 3% circa ritiene che un apprezzamento del franco rappresenti un rischio economico importante per la Svizzera.

I risultati del sondaggio sono un'istantanea ed evidenziano la grande incertezza delle imprese sui futuri sviluppi economici. Ma il potenziale dannoso è diverso a seconda dei rischi. Mentre singoli rischi, come la mancanza di personale specializzato e i problemi di approvvigionamento rallentano l'economia, altri potrebbero bloccarla completamente: una carenza di energia nel prossimo inverno o un'escalation della guerra in Ucraina avrebbero effetti sconvolgenti e negativi con conseguenze recessive per l'economia svizzera. Le attuali previsioni economiche ipotizzano solo un rallentamento, ma non uno shock economico.

Previsioni concernenti l'evoluzione dei conti nazionali

Variazione rispetto all'anno precedente (in %)

	2019	2020	2021	2022P	2023P
Prodotto interno lordo, reale	1.2	-2.4	3.8	1.8	1.6
Consumo delle famiglie	1.4	-3.7	2.6	2.5	1.5
Spese dei poteri pubblici	0.7	3.5	4.0	0.2	-1.7
Investimenti nella costruzione	-0.9	-0.4	1.3	-1.0	-2.0
Spese d'investimento	1.4	-2.5	4.7	-2.5	2.0
Esportazioni (totale) ¹	1.5	-5.6	11.8	4.7	4.0
Importazioni (totale) ¹	2.3	-8.0	5.9	4.1	2.8

¹Senza l'oro monetario né gli oggetti di valore

Previsioni in materia di prezzi e di impiego

Tasso d'inflazione	0.4	-0.7	0.5	2.9	2.5
Tasso di disoccupazione	2.3	3.1	3.0	2.2	2.3

Ipotesi esogene*

	2022	2023
Tasso di cambio CHF/Euro	1.02	0.98
Tasso di cambio CHF/\$	0.93	0.90
Prezzo del petrolio in \$	115	100
Tasso di crescita negli USA	2.5	1.9
Tasso di crescita zona euro	1.8	1.5
Tasso di crescita in Cina	2.5	5.0
Tassi d'interesse a breve termine	-0.5	0.0
Rendimento obbligazioni della Confederazione	1.0	1.6

* Valori alla base delle previsioni congiunturali